



Scrivere per il JAMA

Tutti i medici del mondo lo conoscono come *JAMA*, ma il suo vero nome è *Journal of the American Medical Association*. Quello che ci apprestiamo virtualmente a sfogliare è dunque l'organo ufficiale della società dei medici statunitensi. Abbiamo tra le mani una tra le riviste mediche più note e diffuse, pagine sulle quali ogni medico vorrebbe riuscire a scrivere.

Per avvicinarci a comprendere l'orientamento culturale del *JAMA*, vediamo subito quali sono i "critical objectives" della pubblicazione, così come enunciati dalla direzione scientifica del periodico.

- Pubblicare articoli originali, importanti, ben documentati, sottoposti a revisione critica, sia di medicina clinica sia di medicina di laboratorio, su un'ampia gamma di argomenti medici;
- dare al medico opportunità di educazione continua nelle scienze di base e cliniche, per rendere possibili decisioni cliniche informate;
- permettere ai medici di restare aggiornati nelle diverse discipline mediche, compresi quei set-

tori distanti dalla propria specifica competenza;

- migliorare la salute pubblica internazionale, facendo crescere la qualità dell'assistenza, la capacità di prevenire le malattie, e la ricerca messa in atto da medici informati;
- incoraggiare un confronto responsabile e equilibrato su temi controversi che inquietano la medicina e l'assistenza sanitaria;
- anticipare la discussione su questioni importanti e su possibili sviluppi medici e assistenziali;
- informare i lettori su aspetti non clinici della medicina e della sanità pubblica, compresi aspetti di ordine politico, filosofico, etico, legale, ambientale, economico, storico e culturale;
- riconoscere che, oltre agli obiettivi prima enunciati, il giornale ha anche la responsabilità sociale di migliorare le condizioni della popolazione mondiale e di promuovere l'integrità della scienza;
- raggiungere il più elevato livello di giornalismo medico-scientifico, al fine di produrre una rivista che sia tempestiva, puntuale, credibile e piacevole da leggere.





Scrivere per il JAMA

Un “quasi decalogo” ambizioso, questo del *JAMA*, che si traduce settimanalmente in una rivista che si apre con una sezione informativa, molto curata e assai interessante: articoli brevi, segnalazione da altre riviste e da istituzioni statunitensi quali, per esempio, i Centers for Disease Control. Sono preziose, in quest’area, le ampie review tratte dalla rivista *Morbidity and Mortality Weekly Report*.

Spazio, poi, alle lettere alla rivista (significativamente poste all’inizio del numero, composte al massimo di 600 parole – nel caso di quelle dedicate all’esposizione di case report e corredate da 6 voci bibliografiche), quindi agli articoli originali, sempre autorevoli e dedicati a temi molto rilevanti dal punto di vista clinico e mai più lunghi di 4000 parole. Numerose le pubblicazioni riguardanti gli esiti di sperimentazioni cliniche e metanalisi. Ogni “original article” si apre con un abstract strutturato, articolato in altre parole secondo la scansione dell’IMRAD: Introduzione, Materiali e metodi, Risultati e Discussione. Solo successivamente viene dato spazio agli Editoriali, molto spesso centrati su argomenti approfonditi da “original articles” pubblicati nel medesimo fascicolo.

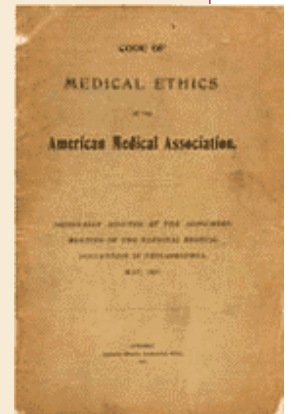
Il *JAMA* è distinguibile dalle altre grandi riviste mediche internazionali per la scelta di non riportare il sommario, né alcun highlight in copertina. Solo un’immagine, quasi sempre un dipinto, che viene commentato in maniera dettagliata nelle pagine preliminari, quasi sempre a cura di un esponente del board della rivista.

Di chi è il JAMA

Fu nel 1847 che Nathan S. Davis fondò l’American Medical Association, nell’ambito della Academy of Natural Sciences, a Filadelfia. L’associazione stilò nello stesso anno un documento sui requisiti della formazione del medico ed un codice di **etica medica**. Evidentemente, una delle prime fondamentali questioni affrontate dalla neonata società fu la lotta ai ciarlatani che anche a quel tempo promettevano miracoli circa la salute dei cittadini; nel 1849 l’AMA costituì un comitato di medici dedicato proprio a contrastare il fenomeno della “quackery” in medicina. Nello stesso anno, il fondatore dell’AMA ottenne una cattedra di fisiologia e patologia alla Rush Medical School di Chicago; dopo meno di un decennio, Davis lasciò l’incarico per fondare una nuova scuola, che nel 1892 sarebbe diventata la Northwestern University Medical School.

L’organo ufficiale dell’associazione fu **fondato nel 1883** e, neanche a dirlo, Nathan Davis fu il primo direttore. Cinque anni dopo, la società iniziò ad elargire grant per la ricerca medico-scientifica.

Il *JAMA* è dunque l’organo ufficiale della American Medical Association; più correttamente, dovremmo dire l’Associazione dei Medici Statunitensi. In questo ruolo, non è semplice operare, anche per le leadership più carismatiche. Pur avvalendosi di un editorial board tra i più autorevoli e consapevoli, per la rivista non è facile intraprendere percorsi particolarmente innovativi. Tra i temi che più spesso la rivista ha deciso di approfondire in questi ultimi anni segnaliamo il conflitto di interessi in medicina e la revisione critica della letteratura biomedica.





Scrivere per il JAMA

Guidare la rivista dell'AMA non deve essere cosa facile. Ne sa qualcosa George Lundberg, per diciassette anni prestigioso direttore della rivista, silurato dall'associazione nei primi giorni del 1999. Cos'aveva fatto di così grave? Lundberg aveva deciso di pubblicare i risultati di uno studio condotto su una popolazione di studenti di un college statunitense e tendente a rivelare il punto di vista della gioventù americana in materia di comportamenti sessuali. Non è tanto importante che la ricerca fosse "vecchia" di otto anni né che l'argomento non fosse del tutto rilevante per la sanità americana. La cosa intollerabile, agli occhi del direttivo dell'AMA, fu la pubblicazione dello studio in coincidenza con lo svolgersi del procedimento di impeachment nei confronti del presidente Clinton, reo di aver nascosto i legami sentimentali con la signora Monica Levinski.

La più ricca collezione di testimonianze sulla medicina di ciarlatani ed impostori è quella costruita in oltre settanta anni di attività del Department of Investigation dell'American Medical Association. Oltre mille confezioni di prodotti "medicinali", brochure illustrative, lettere e strumenti raccolte tra il 1906 e il 1975.



Il 59% degli adolescenti coinvolti nel sondaggio sosteneva che un rapporto sessuale orale non era da considerare come "fare sesso"; al di là delle discutibili opinioni dei teenager americani, la cosa non funzionava dal punto di vista politico. L'AMA, da sempre all'avanguardia nel sostenere le candidature repubblicane alla presidenza degli Stati Uniti, non poteva neanche rischiare di contribuire alla "assoluzione" morale del leader democratico. Detto fatto e Lundberg si ritrovò per strada, liberò di dedicarsi ad una nuova, travolgente passione, quella del giornalismo medico via su Internet: diventò l'animatore di Medscape e visse felice e contento.

Lo stesso non si può dire del *JAMA* che fu travolto da un'ondata di proteste, provenienti dai più influenti gruppi di opinione della medicina internazionale. Il *British Medical Journal* non perse l'occasione di sollecitare un forum sull'avvenimento, al quale non tardarono a contribuire – tra gli altri – Iain Chalmers, Fiona Godlee, Michael Callaham, Trish Greenhalgh, David Sackett, Brian Haynes, Franco Cavalli.

We can only assume that politics does indeed lie at the heart of Dr. Anderson's decision – those of the AMA, not of Dr. Lundberg.

*[Anna Donald,
Editor, Evidence-based Healthcare]*



Scrivere per il JAMA

Nella motivazione del licenziamento di Lundberg, E. Ratcliffe Anderson, della American Medical Association, lamentava come la decisione del direttore “has threatened the historic tradition and integrity of the Journal by inappropriately and inexcusably interjecting *JAMA* into a major political debate that has nothing to do with science or medicine”. Valgono più queste parole delle dichiarazioni di intenti del Journal che abbiamo letto in apertura. Forse a ragione, l'organo ufficiale di un'importante società medica non può permettersi di intervenire in maniera appassionata nel confronto culturale che scuote una nazione. Conta poco che Lundberg fosse quasi riuscito a colmare la distanza tra il *JAMA* e l'altro grande settimanale nordamericano, il *New England Journal of Medicine*, “sfilandolo letteralmente – come scrisse Tony Delamothe sul *BMJ* – da sotto il naso dei colleghi di Boston alcuni tra i più importanti articoli di politica sanitaria, sanità pubblica e ricerca di esito prodotti a livello internazionale”.

Del *JAMA* vanno ricordati, tra i numerosi meriti, l'impegno per accrescere la consapevolezza degli utenti dei servizi sanitari e le competenze del medico riguardanti la valutazione critica del-

le informazioni mediche. In chiusura di ogni fascicolo della rivista è ospitata la “Patient's page”: poche righe che spiegano in modo estremamente sintetico un problema clinico, una specifica attività di medicina preventiva, utilizzando parole semplici, frasi brevi, messaggi chiari e univoci. È un esempio di corretta “divulgazione” medica ed è una scelta incomprensibile non rendere liberamente accessibile questa rubrica ai cittadini che visitano le pagine Web della rivista.

D'altro canto, le *Users' Guide to Medical Literature* hanno di fatto spiegato ai medici di tutto il mondo i principi del metodo della medicina basata sulle prove di efficacia.

The American Medical Association has recently undermined the trustworthiness of the organization through its endorsements for profit, and now it has compromised its stated independence for its journal. A next step could be to select a puppet for editor. If so, I hope it will be one named Pinocchio...

[Brian Haynes,
Professor, McMaster University]

Comprendere, praticare e insegnare la Ebm

Per rendere i contenuti delle *Users' Guide* facilmente accessibili dai medici e dagli studenti di ogni parte del mondo, è stata creata la *Users' Guide Interactive*. Si tratta di un servizio a pagamento erogato tramite Internet che raccoglie tutti i materiali omonimi pubblicati su carta e su CD-Rom, arricchiti da testi integrativi espressamente concepiti per la guida Web. Sono previsti tre tipi di fruizione: Learner, Practitioner e Teacher. Il primo utilizza l'interattività e la navigazione su Internet per rendere immediatamente comprensibili le metodologie della Ebm. Il secondo si rivolge al “busy clinician”, al quale propone un desktop ricco di suggerimenti di risorse Web basate sulle evidenze, database bibliografici e link. Infine, la versione Teacher si propone come strumento per la didattica della Ebm.

